

LUCA CELANO

Opere Scelte

Donne, Paesaggi e Nature Silenti



Colobrarò - Il Paese della Magia

In Mostra
Palazzo delle Esposizioni
Dal 19 maggio al 10 settembre 2018

Edizione limitata a cura di Anna Elena Viggiano

LUCA CELANO

E' nato a Colobrarò (MT) e vive a Roma . Docente ordinario di ruolo per molti anni di Figura Disegnata e Anatomia Artistica in pittura dal Neorealismo è passato a una forma Nuova di Figurazione conciliando le istanze poetiche del Realismo con le nuove visioni dell'Arte.

Il rapporto che egli ha con la pittura è ben diverso e più radicato rispetto al comune e convenzionale concetto di arte e ciò nasce dal suo enorme retroterra culturale.

Membro Effettivo del Senato Accademico dell' A.I.A.M. di Roma e protagonista di grandi eventi artistici e culturali della vita romana continua a mantenere saldo il rapporto con la sua terra d'origine .

L' artista canta attraverso i suoi lavori, le sue emozioni, i suoi sentimenti, le sue percezioni. E' un canto del suo vissuto ma che è sempre presente nel cuore di chi ama quel mondo .

Per Celano è fondamentale operare con la manualità dei colori e delle narrazioni figurative peraltro " l'arte consiste nel nascondere l'arte stessa".



Luca Celano nel suo atelier romano

Presentazione

L'amministrazione Comunale di Colobrarò è lieta di ospitare una Mostra personale del noto pittore di origine colobrarese Luca Celano.

La fama di Celano meritava un momento ed un contesto importante nel quale inserire i suoi dipinti pittorici e ciò, oggi, è possibile grazie ad un contenitore culturale rilevante qual è del Palazzo delle Esposizioni. Palazzo delle Esposizioni che già ospita alcune Mostre permanenti sulla "Civiltà Contadina" e la "Casa Contadina", unitamente ad una Mostra Fotografica antropologica "Con gli Occhi della Memoria".

Proprio quella "memoria" del Nostro bel Territorio che fulgidamente viene espressa nelle "donne del sud", nei "paesaggi" e nelle "nature silenti" presenti nelle OPERE SCELTE di Luca Celano che ben si integrano e completano con il percorso museale.

Infatti, la pittura antropologica di Luca Celano, così come tutte le altre Mostre, rientrano anche nel percorso introduttivo museale dell'ormai noto Evento demoetnoantropologico su "Sogno & Magia" che da ben 8 anni, con gran successo di critica e di pubblico, si svolge a Colobrarò ogni martedì e venerdì di agosto.

Ebbene le raffigurazioni pittoriche raccontano storie ed esprimono immagini strettamente legate antropologicamente ed etnologicamente al territorio colobrarese e lucano proprio anche di quel periodo storico che è stato oggetto degli studi demartiniani, da cui si è tratto spunto per raccontare il vissuto e le radici colobaresi e lucane.

Il Sindaco
Andrea Bernardo



Nota Biobibliografica Storica

Primogenito di Giuseppe e di Maddalena Michele, Luca Celano è nato a Colobrarò l'otto gennaio 1950. Dopo le scuole elementari e medie al paese, per insistenze degli insegnanti presso la madre, si trasferisce a Bari per frequentare l'Istituto Statale d'Arte.

All'istituto è notato ed incoraggiato a seguire ed approfondire i corsi di disegno e di pittura. Tra gli studenti universitari, Celano ha i suoi primi estimatori. Dopo l'Istituto d'Arte lo troviamo a Roma all'Accademia delle BB.AA e, come grafico all'Editrice Rogate. Nel 1971, il 28 maggio, muore la madre che lascerà un grande vuoto nella vita del pittore. A questo ricordo Celano si esprime in tali termini: << Non ricordo nessun'altra data, nella mia vita, se non quella della morte di mia madre >>.

A questo dolore e per fatti contingenti è costretto a tornare a Roma ed interrompere gli studi. Negli anni Settanta molte sue opere valicano l'Oceano e vanno ad arricchire collezioni pubbliche e private negli Stati Uniti.



“Scena costiera” - 2016, olio su tela, 50 x 70



“Donna al fiume” - 2013, olio su tela, 50 x 60

In questo stesso decennio progetta copertine di volumi come: “C’era la malaria” di Giovinnazzo, “Squarci di terra lucana” di Virgilio ed Illustra “A canne a pietre a posti fatati” di Totaro – Ziella. Le sue opere entrano in molti uffici pubblici. Disegna i manifesti delle rassegne: “Carlo Levi”, “Il Maggio di Accettura”, “L’Agosto Rotondellese”. Al liceo Artistico di Melfi, nell’anno scolastico 80/81, sperimenta il ruolo d’insegnante.

Negli anni Ottanta progetta il manifesto per la rassegna “Val Sarmento”, per il convegno su “Nicola Sole” e per il decennale della Cassa Rurale ed Artigiana di Colobrarò e Valsinni.

Esegue le copertine dei volumi “Nicola Sole” e “L’Arpa Lucana” per la libreria A. Capuano Editrice. Elabora e dipinge con la tecnica dell’affresco secco, “La crocifissione” nella chiesa di Sant’Angela Merici a Roma ed opere in terracotta come il pannello “La famiglia” e il busto di E.Fermi. Le opere di Luca Celano si trovano in collezioni private in Italia e all’Estero.

BIOGRAFIA - tratta dal Catalogo “Luca Celano” di Pasquale Totaro - Ziella - Libreria Capuano Editore - (Febbraio 1985).

Sezioni opere scelte

DONNE DEL SUD



"Figura nel paesaggio" - 2017, olio su tela, 50 x 60

- Bagnante - 2013, olio su tela, 50x60
- Donna nel vento - 2014, olio su tela, 50x60
- Donna con la spesa - 2013, olio su tela, 50x60
- Donna con la sciarpa - 2015, olio su tela, 50x70
- Donna al fiume - 2015, olio su tela, 50x70
- Donne al lavoro - 2015, olio su tela, 50x70
- Donna e paesaggio - 2009, tecnica mista su tela 50x70
- Donna nel Canneto - 2017, olio su tela, 50x70
- Le sorelle - 2017, olio su tela, 50x70

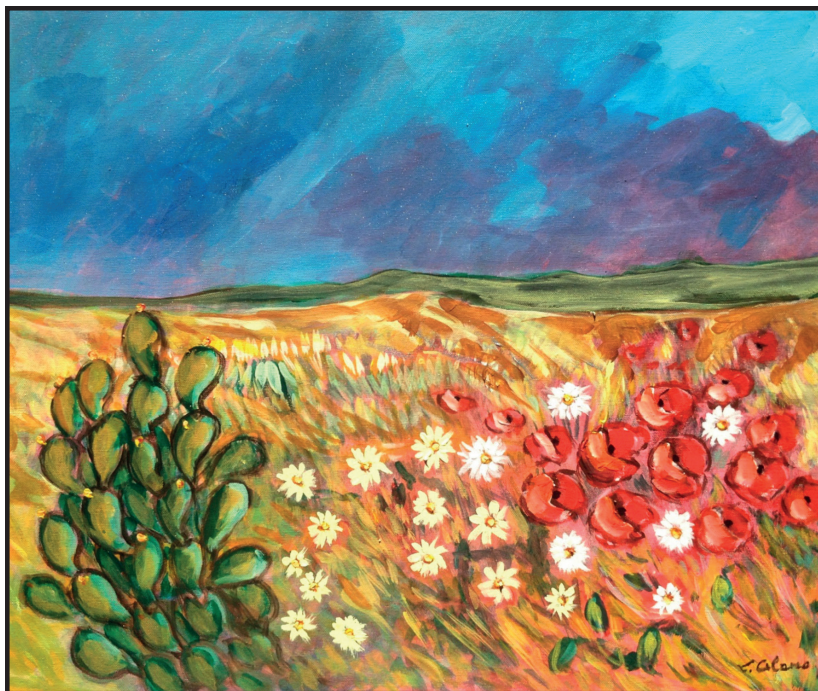


"Volto di giovane donna" - 2016, olio su tela, 50 x 70



"Strada di campagna" - 2013, olio su tela, 50 x 70

PAESAGGI



“Primavera in collina” - 2017, olio su tela , 50 x 60

- Paesaggio con figura - 2013, olio su tela 50x60
- Scena Costiera - 2016, olio su tela, 50x70
- Sul greto - 2016, olio su tela, 50x70
- Scorcio di Roma - 2016, olio su tela, 50x70
- Strada d Campagna - 2013, olio su tela, 50x70
- Ritorno di un'estate - 2016, olio su tela, 50x70
- La raccolta del pomodoro - 2016, olio su tela, 50x70
- La quercia - 2016, olio su tela, 25x35
- Papaveri e Margherite - 2017, olio su tela, 50x60
- Alberi in fiore - 2013, olio su tela, 50x60
- Paesaggio dei Calanchi - 2017, olio su tela, 50x60
- Ritorno - 2018, olio su tela, 50x70
- Paesaggio Roccioso - olio su tela, 50x60
- Tetti di Roma - 2018, olio su tela, 50x70
- Scorcio di Roma - 2018, olio su tela, 50x70
- Partenza - 2017, olio su tela, 60x50
- Figura nel paesaggio - 2017, olio su tela, 50x60



“Tetti di Roma” - 2017, olio su tela, 50 x 60



“Torrente” - 2018, olio su tela, 50 x 60

NATURE SILENTI



"Natura morta con bottiglie e due conchiglie" -2016, olio su tela, 50 x 70



"Natura morta con damigiana e pannocchie" - 2015, olio su tela, 50 x 70



“Natura Morta con damigiana e peperoni” - 2015, olio su tela, 50 x 70

L'Opera di Luca Celano nella metodologia critica di Bernard Berenson

Nell'affrontare la presentazione critica di un'artista, ci si trova sempre in difficoltà, sia esso appartenga al passato, ma ancor più se esso è un contemporaneo. E non soltanto per il timore di sbagliare valutazione in senso positivo o negativo, quanto piuttosto per la tentazione umana di una interpretazione personale e non sufficientemente obiettiva. Il grande critico Bernard Berenson in *Estetica*, *etica* e *storia* delle rappresentazioni visive e in *vedere e sapere* ci fornisce una valida chiave di lettura che parte dal contesto storico-culturale dell'Autore, per esaminare la sua comunicatività, la sua espressività del contenuto esistenziale, il suo stilismo, i suoi contenuti, il suo stile in chiave comparativa. Raccogliendo, almeno in parte, tali indicazioni, abbiamo fatto nostro tale sistema interpretativo nella redazione delle semplici note che seguono. Quando l'arte pittorica diventa riflesso interpretativo dell'ambiente in cui si esprime e da cui scaturisce, essa si fa testo della civiltà di un tempo, di un popolo, di un territorio e diventa storia; quanto più

conosco l'Italia, nelle sue diverse regioni ed opere d'arte del passato e del presente, tanto più me ne convinco.

Così scriveva il Berenson nei suoi *Appunti Critici* redatti nella quieta riflessione di Fiesole pochi anni prima della sua scomparsa. E come non applicare tale concetto ad un pittore come Luca

Celano, artista lucano di oggi, ma dalle radici culturali antiche?

Nel presentare questa opera monografica sulla sua opera il discorso critico si fa meno difficile e più obiettivo, grazie proprio ai collegamenti che è possibile rilevare fra le sue tele e sculture ed il contesto della sua esistenza ed esperienza. Il suo modo, la sua personalità umana ed artistica, la dimensione meridionale, nazionale ed europea della sua opera, la tipologia stilistica tradizionale e moderna della sua espressività, costituiscono la traccia di questo tentativo di interpretazione critica esterna, perché nessuno e mai potrà penetrare compiutamente l'intimo che muove la creatività di un'artista, specie quando tale termine può scriversi con la A maiuscola, sia per le sue doti intrinseche che per la capacità della sua comunicazione agli altri. La dote della comunicazione, infatti, è una sua peculiare prerogativa, resa, da un lato, dal suo figurativismo, stilizzato, quasi per simboli significanti, e dall'altro per la affabulazione,

interpretativa di un mondo reale, di esseri reali, resi con una concretezza quasi materica.

Luca Celano narra il suo mondo, l'esistenza di chi gli è accanto, di chi incontra nel quotidiano, delle cose che circondano, della storia e dei problemi che stanno a mente, della genuinità, della fatica e della dignità delle sue genti lucane, dell'asprezza e della bellezza del paesaggio in cui inserisce momenti e figure e cose con colori, pennellate, forme che acquistano il sapore di un linguaggio immediatamente percettibile in termini di osservazioni che si fanno emozione, introspezione, spiegazione. Non insegue il fantastico; racconta il reale pur con l'animo del poeta quale egli è anche letteralmente.

Parla, con le sue tele, le sue crete, i suoi cementi modellati, e lo fa con tutto se stesso perché dipinge e modella ciò che ama ed ama ciò che dipinge e modella fino al punto, spesso, di rifiutare interesse e guadagni pur meritori per possedere sempre queste espressioni che nascono dal vivere ed interpretare artisticamente il suo mondo visto con l'occhio dell'interiorità. Egoismo? O forse pudore? Certamente amore geloso di una scoperta che, forse, altri non potrebbero comprendere appieno. Come fargliene una colpa in un tempo ed in una società abituata e condizionata dalla freddezza delle immagini percepite e comunicate da sofisticatissime ma fredde tecnologie di comunicazione di massa?

Artista comunicativo e partecipativo a tutti, sì, ma disposto a offrire la sua eredità pittorica a quanti come lui siano con il cuore aperto a percepire la intimità ed i significati del suo saper vedere e saper sentire realtà che hanno non solo un volto esteriore, ma un loro animo, un loro valore temporale ed escatologico.

Luca Celano non fa, quasi mai, un discorso pittorico religioso, ma come non scorgere nella sua opera la trasparenza di un senso palpabile di una terra e di una gente, di cose e ambienti che sono lo scenario del disegno misteriosamente finalistico della Creazione, secondo il Libro della Genesi – quella affidata all'uomo – nella gestione delle risorse e dei beni terreni, in cui si realizza l'Incarnazione e quella regale Redenzione per croce che il Celano ha fissato nella Cappella del Crocifisso della Chiesa di Sant'Angela Merici in Roma.

Come non vedere nelle sue donne lucane con la giara sul capo, ritratte su tela, il riflesso forse inconscio della Samaritana al pozzo, descritta nel Vangelo di Giovanni? Come

non scorgere nel volto rugoso dei suoi contadini, l'espressione di personaggi evangelici? Forse inconsciamente, ma con intima interpretazione, Luca Celano, con tante sue opere, costruisce luoghi e personaggi di una sacra rappresentazione che sta alla

base di quel patrimonio culturale europeo, italiano e meridionale in particolare che, continuando e cristallizzando la religione pagana, originano le espressioni artistiche di un passato sempre rinnovato nell'humus delle popolazioni e dei loro interpreti.

In tutto questo il Celano è figlio del suo mondo di ieri e della sua continuità nell'oggi, non soltanto in senso autenticamente religioso, ma anche in senso più ampiamente culturale.

Non è soltanto la terra lucana, con la sua orografia, le sue asperità, le sue caratteristiche idrogeologiche, i suoi boschi e pascoli, la sua vegetazione e agricoltura, la sua fauna e il suo patrimonio pastorio e armentizio, il suo paesaggio mutevole a influenzarlo, ma prima ancora la cultura di quell'area,



“Sul Greto” - 2016, Olio su tela, 50 x 70

con le sue peculiarità autoctone lambite dall'influenza fenicia prima, della magna Grecia poi, dal dominio romano; su su, fino al romanticismo ed al risorgimentalismo che trova fra i suoi esponenti più significativi un Nicola Sole, solo oggi adeguatamente riscoperto e valorizzato. Indubbiamente quel retaggio di civiltà remota, che si fa patrimonio genetico dei popoli, nella loro mentalità, nel loro costume, nella loro sensibilità a valori estetici, umani e societari, hanno una loro influenza sul Celano, non meno che la sua attenzione meridionale, nazionale, europea ed internazionale. Il pittore, oltre che scultore, si fa così testimone del passato e del presente, cogliendo dal passato la tradizione e guardando il presente con lucidità pur interpretativa. La lezione estetica dell'influenza magno grecale si fonde con la evoluzione degli stati attuali, unificando la sensibilità per una linea di sostanzialità essenziale entro cui prende corpo la volumetria, il colore, il segno, il rapporto tra le masse, i primi piani e gli sfondi, i contrasti e le sfumature di tinte, la folgorazione e le attenuazioni di luce. La pennellata, così come il colore, è forte e decisa. Corposa, e non lascia adito a sdolcinature fuori luogo; perché il mondo descritto e rivissuto artisticamente non è facile. Luca Celano fa, in questo, cultura politica meridionalista, ma non in chiave protestataria, quanto piuttosto in chiave di rivendicazione dei valori di genuinità, dignità, di esistenza a misura d'uomo reale. E qui potrebbe aprirsi tutto un discorso sul concetto di arretratezza del Sud che non va commisurato ad una concezione di consumismo, quanto piuttosto di essenzialità dei diritti fondamentali della persona, della famiglia e della comunità.

Il Celano ci descrive questa condizione esaltandone gli aspetti positivi e lasciandone percepire i problemi come denuncia indiretta. Ma ciò che vorremmo piuttosto porre in evidenza è la valutazione del reale contributo che la cultura e l'arte meridionale, di cui il Celano è, a suo modo, esponente, portano al paese ed al contesto europeo in termini di genuinità, di continuità, di patrimonio continuamente rinnovato, forse proprio perché non commercializzato, non prostituito alle mode del consumismo, dell'imperante modulo dell'effimero, non condizionato dai mercati del settore. La provincia italiana ed europea rimane ancora bacino prolifico di autentica arte e di autentica cultura e non, come si potrebbe pensare, di limitazioni espressive retrograde e imitanti per aver sentito o visto altrove. E' piuttosto un patrimonio da porre in evidenza, da

valorizzare, e l'opera di Luca Celano – per quanto già apprezzato in Italia ed all'estero – ne è simbolo rappresentativo. Quando una politica culturale italiana, non ancorata ad una concezione museografica cimiteriale – monumentale del passato e condizionata dagli interessi mercantilistici artatamente costruiti intorno ai maestri dell'arte contemporanea nazionale, saprà aprire le sale degli Istituti Culturali Italiani all'estero (pur con obiettiva valutazione selettiva) e le sedi espositive delle Sovrintendenze e delle Pubbliche Amministrazioni, ai nuovi ed altrettanto validi artisti della provincia italiana, come nel caso dei dipinti e delle sculture di Luca celano, allora si potrà dire che l'arte e la cultura italiana è sempre viva e sa parlare del presente come del passato, del Sud, dell'Italia, dell'Europa e del mondo perché l'arte e la cultura non hanno confini geografici e temporali. Le opere di Celano sembrano avere, infatti, questa peculiarità perché il loro Autore ha questa sensibilità che va perfezionando, ampliando, approfondendo giorno per giorno, come si può rilevare dalla progressione antologica delle sue espressioni artistiche esemplificate nel presente volume.

Con queste note non si è voluto racchiudere il profilo dell'uomo e dell'artista, su cui molto, troppo c'è ancora da dire, così come sul suo stile e sul suo mondo da lui descritto. Si è voluto soltanto porre l'accento su alcuni elementi che sembrano essere chiave di lettura delle sue opere, quale base critica, pur non opinabile, per il contributo di altri.

Si permetta una sola nota finale e del tutto personale, ma che racchiude una sintesi valutativa di chi ha steso questa prefazione, che fa propria un'altra fase, parafrasandola ed adattandola, del Berenson: In definitiva, quando osservo un'opera d'arte, mi chiedo sempre se vorrei possederla ed averla sistemata in una stanza dove vivo quotidianamente per trarne piacere, emozione, insegnamento, scoperta, comprensione, dialogo con il suo Autore.

Nel caso di un'opera di Luca Celano, anche io dico: sì.

Prof. Carlo SAVINI
Presidente Unione Europea
Critici d'Arte

Presentazione tratta dal Catalogo "Luca Celano" di Pasquale Totaro - Ziella - Libreria Capuano Editore - (Febbraio 1985)

Profili Critici

“Per Luca Celano la pittura non è solo forma da completare ma luogo del racconto di impressioni visive che egli riesce a tradurre artisticamente in opere pittoriche. In questa raccolta, il filo conduttore, nel suo doppio aspetto di ragione storica e di stile pittorico è sempre presente e coerente. Molti anni di storia e di storie. Questa raccolta non è un giornale, che sfogliato nelle sue vecchie annate ci presenta un documento particolareggiato degli avvenimenti e li fa rivivere nella memoria di ognuno riscattandoli dal sonno del passato e della nostra capacità di oblio. E’ invece sentimento misto a giudizio che si completano e si fanno arte in questi luoghi poetici e nel cammino degli uomini per raggiungere un nuovo umanesimo.

Luca Celano pittore di solido impianto tecnico e culturale vive la sua aria pittorica da tantissimi anni tra Roma e Basilicata. A livello di arte visiva si dispone di infiniti motivi e sperimentazioni espressive, quali la pennellata calligrafica, i giochi di chiaroscuro, le denotazioni evocative, le fiammate di colore, il minuzioso realismo...tra il simbolico e l'introspezione.”

Franco Lofrano – Giornalista/Pubblicista - Direttore del notiziario di Calabria

“Saranno 33 le “Opere Scelte” che Luca Celano metterà in mostra questa estate al Palazzo delle Esposizioni di Colobraro. È nato in Lucania, a Colobraro in provincia di Matera, nel gennaio del 1950, ma vive a Roma. Docente ordinario di ruolo per diversi anni di Figura Disegnata e Anatomia Artistica. Membro effettivo del Senato Accademico dell'AIAM di Roma, protagonista di eventi artistici e culturali della vita romana. La storia racconta di un importante pittore lucano passato dal neorealismo a una nuova forma di figurazione conciliando le istanze poetiche del realismo con le nuove visioni dell'arte. Per lui la Pittura non è solo forma da contemplare ma luogo del racconto di impressioni visive che egli riesce a tradurre artisticamente in opere pittoriche. Una dote innata che lo doveva portare ad essere quello che è diventato negli anni. Un vero protagonista sulla scena nazionale e

probabilmente internazionale. “Fin da ragazzo – esordisce subito Luca Celano raggiunto telefonicamente dalla nostra redazione – ho capito che il vero teatro era quello della vita e sono diventato artista. Nella vita “la maschera” recita ancora la parte dell'uomo. L'arte è libera e libera ne è la sua espressione”. Un'arte pittorica che avuto diversi passaggi. “Qualcuno – sottolinea Luca Celano - ha voluto incasellare la mia arte pittorica nel Neorealismo con riferimento a un mio ciclo artistico in cui mi dedicavo ad un tipo di ricerca artistico- espressiva legata alla pittura antropologica. Mentre in un secondo ciclo esprimevo una tendenza legata a una ricerca pittorica legata ad un'impronta più descrittiva e quasi topografica del territorio nella direzione però di un Neorealismo fatto di scene più legate a una condizione sociale che lasciava sperare a un nuovo meridionalismo”. Da ciò sono nate opere importanti di grande valore culturale e non solo. “Sono opere – precisa Celano – di contenuti creativi espressi dal mio estro pittorico in una forma nuova. Nella realizzazione dei dipinti mi caratterizzo in modo personale in modo tale che l'osservatore ne è colpito per il complesso di elementi figurativi espressi e anche per i particolari effetti psicologici, emotivi ed estetici”. La Lucania in alcuni sue rappresentazioni pare essere al centro del suo animo e del suo cuore. “Certo – aggiunge Celano- quello che piace rappresentare della mia regione è la struttura dei paesaggi sotto l'aspetto fisico, estetico o documentario. Il terreno, il concetto dell'uomo e del suo regno, del suo lavoro, delle sue origini, in connubio con il mondo materiale in cui vive”. L'artista vero deve anche sapere emozionare e appassionare e lasciare tracce per non dimenticare. “Anche questo è vero – dice Celano-l'artista canta attraverso i suoi lavori, le sue emozioni, i suoi sentimenti, le sue percezioni. Trasmette il canto del suo vissuto sempre presente nel suo cuore di chi ama quel mondo. L'artista dice altre “verità”.

Un artista diverso dal solito, semplice estroverso ma ricco di grande passionalità che fa trasparire nelle sue importanti opere. Un artista che si è posto l'obiettivo fondamentale di operare con la manualità dei colori e delle narrazioni figurative. “Del resto - conclude il colobrarese Celano - l'arte consiste nel nascondere l'arte stessa”.

Oreste Roberto Lanza – Redattore Basilicatanet

“L' arte di Luca Celano affonda le radici nella profonda conoscenza della figura umana classicheggiante. Le donne rappresentate dal Nostro, pur se dedite essenzialmente al lavoro dei campi, hanno una personalità che le accosta alle matrone romane. Generose nelle forme, non cadono mai in volgarità ed esaltano il lavoro dei campi con grande passione. Benché le opere di Celano siano contemporanee, si riportano alle figure agreste degli anni '30, elevando il duro lavoro agreste a nobiltà del paesaggio lucano. I personaggi dalle forme morbide ben si accostano alla robustezza del paesaggio rupestre della Lucania, che il pittore – pur essendosi trasferito recentemente a Roma per impegni di lavoro – non ha mai rinnegato”

Francesco De Benedetta - Presidente dell'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma Istituto Superiore di Cultura.

Di lui hanno scritto: Carlo Savini, Vittorio Sabia, Pasquale Totaro-Ziella, Emilio Oliva, Francesco Persiani, Pinuccio Massari, Anna Maria Spanò, Serafino Paternoster, Vincenzo Petrone, Bernardo Panella, Enzo Fucci, Isabella Filardi, Aldo Viviano, Filippo Mele, Myriam Di Gemma, Gilda Giangregorio, Nicola Viola, Nicola Buccolo, Vincenzo Carlomagno, Eustachio Marcosano, Alessandra Colucci, Alfonso Grassi, Giuseppe Rizzo, Carlo Abbatino, Francesco Rocco Arena, Italo Carlo Sesti, Gianni Costantino e Raffaele Nigro.



“Donne a Lavoro” - 2015, Olio su tela, 50 x 70

Si ringraziano

Comune di Colobrarò (MT)
Regione Basilicata

Progetto - coordinamento Editoriale:

Anna Elena Viggiano
annaelenaviggiano@gmail.com

Grafica Catalogo:

Paolo De Novi
info@paolodenovi.com

Allestimento Mostra:

Biblioteca di Colobrarò

Proprietà riservata per tutti i paesi.
Ogni riproduzione anche parziale è vietata.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2018
per conto dell'evento "Magico & Fantastico".
Comune di Colobrarò (MT)
Largo Convento, 1
comunecolobrarò@rete.basilicata.it

n.copia.....

